

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

1^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno,
ordinamento generale dello Stato e della Pubblica amministrazione)

RESOCONTO STENOGRAFICO

**BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO
PER L'ANNO FINANZIARIO 1993 E BILANCIO PLURIENNALE
PER IL TRIENNIO 1993-1995 (n. 797)**

**Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri
per l'anno finanziario 1993 e relative Note di variazioni
(Tabelle 1/A, 1/A-bis e 1/A-ter)**

**Stato di previsione del Ministero dell'Interno
per l'anno finanziario 1993 e relative Note di variazioni
(Tabelle 8, 8-bis e 8-ter)**

**DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE
E PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 1993) (n. 796)**

INTERVENTI URGENTI IN MATERIA DI FINANZA PUBBLICA (n. 776)

IN SEDE CONSULTIVA

INDICE

GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE 1992

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995» (797), approvato dalla Camera dei deputati

- Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1993 e relative Note di variazioni (Tabelle 1/A, 1/A-bis e 1/A-ter)

- Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1993 e relative Note di variazioni (Tabelle 8, 8-bis e 8-ter)

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993)» (796), approvato dalla Camera dei deputati

«Interventi urgenti in materia di finanza pubblica» (776), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE (MACCANICO - *Repubb.*) Pag. 3, 8, 11
e *passim*

GUERZONI (PDS) 10

POSTAL (DC), relatore alla Commissione sulle tabelle 8, 8-bis e 8-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 796 8, 10

RIVIERA (PSI), relatore alla Commissione sulle tabelle 1/A, 1/A-bis e 1/A-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 796 12

RUFFINO (DC), relatore alla Commissione sul disegno di legge n. 776 3

MARTEDÌ 1° DICEMBRE 1992

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il

triennio 1993-1995» (797), approvato dalla Camera dei deputati

- Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1993 e relative Note di variazioni (Tabelle 1/A, 1/A-bis e 1/A-ter)

- Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1993 e relative Note di variazioni (Tabelle 8, 8-bis e 8-ter)

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993)» (796), approvato dalla Camera dei deputati

«Interventi urgenti in materia di finanza pubblica» (776), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporti favorevoli, ai sensi dell'articolo 126 del Regolamento, sul disegno di legge n. 796 e n. 797. Parere favorevole, ai sensi dell'articolo 39 del Regolamento, sul disegno di legge n. 776)

PRESIDENTE (MACCANICO - *Repubb.*) . Pag. 15, 22, 25
e *passim*

BARBIERI (PDS) 17

CONTE, ministro per i problemi delle aree urbane 26

D'ALESSANDRO PRISCO (PDS) . . . 19, 23, 25 e *passim*

MURMURA, sottosegretario di Stato per l'interno 27,
29, 31

RIVIERA (PSI), relatore alla Commissione sulle tabelle 1/A, 1/A-bis e 1/A-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 796 22, 23

RUFFINO (DC), relatore alla Commissione sul disegno di legge n. 776 e f.f. relatore alla Commissione sulle tabelle 8, 8-bis e 8-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 796 21, 24, 25 e *passim*

SAPORITO (DC) 15

GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE 1992

Presidenza del Presidente MACCANICO

I lavori hanno inizio alle ore 13,55.

- «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995» (797), approvato dalla Camera dei deputati
 - Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1993 e relative Note di variazioni (Tabelle 1/A, 1/A-bis e 1/A-ter)
 - Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1993 e relative Note di variazioni (Tabelle 8, 8-bis e 8-ter)
- «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993)» (796), approvato dalla Camera dei deputati
- «Interventi urgenti in materia di finanza pubblica» (776), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge: «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995» - Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1993 e relative Note di variazioni (tabelle 1/A, 1/A-bis e 1/A-ter) - Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1993 e relative Note di variazioni (tabelle 8, 8-bis e 8-ter) e «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993)», già approvati dalla Camera dei deputati, e, per connessione, per il parere alla 5^a Commissione, «Interventi urgenti in materia di finanza pubblica», già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che la Commissione ha deliberato l'abbinamento dell'esame del disegno di legge n. 776 con i documenti finanziari, considerando la stretta interdipendenza.

Prego il senatore Ruffino di riferire alla Commissione sul disegno di legge n. 776.

RUFFINO, relatore alla Commissione sul disegno di legge n. 776. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 776 «Interventi urgenti in materia di finanza pubblica» è molto

complesso, articolato e per certa parte non sarebbe stato del tutto comprensibile per gli addetti ai lavori, se il servizio studi del Senato non avesse tentato di esplicitare e chiarire taluni aspetti.

Il disegno di legge, di iniziativa governativa, ha subito alcune rilevanti modifiche da parte della Camera dei deputati e si inquadra nella più vasta manovra economica predisposta dal Governo, come è chiaramente indicato nello stesso titolo.

Ritengo si debba partire da una premessa fondamentale. La situazione della finanza pubblica nel nostro paese esige l'adozione di misure incisive e di operatività immediata per conseguire gli obiettivi di bilancio.

Ricordo a me stesso e ai colleghi gli interventi correttivi adottati dal Governo sin dai primi mesi della XI legislatura: il decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, recante misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica; il decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, recante misure urgenti in materia di previdenza, sanità, pubblico impiego e disposizioni fiscali; il disegno di legge delega per la revisione della disciplina in materia di sanità, pubblico impiego, previdenza e finanza territoriale; il decreto-legge 30 settembre 1992, n. 394, in materia fiscale; infine, il provvedimento al nostro esame.

Quali sono le più importanti novità del provvedimento in materia di finanza locale? L'articolo 1 prevede che la facoltà di contrarre mutui con il concorso anche parziale dello Stato è sospesa fino al 31 dicembre 1993. Come gli onorevoli colleghi avvertono non si tratta della soppressione ma semplicemente di una sospensione fino al 31 dicembre 1993 della facoltà di contrarre mutui.

I provvedimenti cui si riferiscono le singole lettere del comma 1 dell'articolo 1 sono: legge 24 marzo 1989, n. 122, «Disposizioni in materia di parcheggi, programma triennale per le aree urbane maggiormente popolate, nonché modificazioni di alcune norme del testo unico sulla disciplina della circolazione stradale...»; legge 26 febbraio 1992, n. 211, recante «Interventi nel settore dei sistemi di trasporto rapido di massa»; legge 4 agosto 1990, n. 240, recante «Interventi dello Stato per la realizzazione di interporti finalizzati al trasporto merci e in favore dell'intermodalità»; legge 15 settembre 1990, n. 385, recante «Disposizioni in materia di trasporti», limitatamente all'importo di lire 500 miliardi di mutui da contrarre nel 1992; legge 31 dicembre 1991, n. 415, (legge finanziaria 1992), limitatamente all'importo di 1.000 miliardi di mutui autorizzati per l'anno 1992; decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, concernente il «Rifinanziamento della legge 1º marzo 1986, n. 64, recante disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno».

Al comma 2 dell'articolo 1 viene introdotta una significativa innovazione prevedendo che i soggetti interessati alla realizzazione delle opere indicate al comma 1, lettere a) e b), possono provvedere ai relativi costi, ivi compresi quelli di manutenzione e di gestione, anche mediante l'utilizzo di capitali propri, l'apporto di capitali di altri soggetti, i proventi derivanti dall'esercizio e mediante l'introduzione di regimi tariffari in grado di assicurare la remuneratività del capitale investito.

Ritengo questa norma molto significativa e importante perchè dà la possibilità di realizzare opere di rilevante interesse pubblico mediante

l'apporto di capitale privato o comunque, nel caso in cui gli enti locali abbiano la possibilità di provvedere direttamente a queste operazioni, di poterlo fare senza dover ricorrere ai mutui della Cassa depositi e prestiti; soprattutto - questa è la novità che il relatore intende sottolineare - è possibile introdurre regimi tariffari in grado di assicurare la remuneratività del capitale investito. Questo è un criterio abbastanza nuovo nella nostra legislazione, che mi pare opportuno, perchè non vi è dubbio che i servizi pubblici hanno un significato nella misura in cui anche i regimi tariffari siano proporzionati ai costi economici.

Ho accennato alla sospensione dei mutui per quanto riguarda gli interventi nel settore dei sistemi di trasporto rapido e di massa. Ora, al fine, seppur non esclusivamente, di risparmiare i 15 miliardi previsti dalla legge n. 211 del 1992, la Camera dei deputati, innovando rispetto al testo predisposto dal Governo, ha soppresso la Commissione composta da 5 membri e integrata da un esperto designato dal comune interessato cui era demandato il compito di esercitare l'alta vigilanza sull'esecuzione dei lavori relativi ai programmi concernenti i trasporti di massa. Anche su tale abrogazione il relatore esprime parere pienamente favorevole.

Vi è da rilevare altresì che al comma 4 dell'articolo 1 è stata introdotta una norma estremamente valida e opportuna, che fa salve le convenzioni, gli atti di impegno o i contratti di mutuo stipulati prima dell'entrata in vigore della legge.

I commi 5, 6 e 7 dell'articolo 1 concernono i mutui agli enti locali. In essi si prevede che la sospensione della concessione di mutui a favore di regioni, province ed altri enti locali non si applichi a settori giudicati assolutamente prioritari quali l'edilizia scolastica, gli interventi nel settore della giustizia, quelli per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna, gli interventi per l'impiantistica sportiva, i programmi di metanizzazione del Mezzogiorno, gli interventi per la lotta contro l'AIDS e quelli per il finanziamento dei disavanzi di esercizio nei settori della sanità e del trasporto locale.

Per quanto riguarda la copertura delle maggiori spese sostenute per l'assistenza sanitaria rispetto alle assegnazioni alle regioni a carico del Fondo sanitario nazionale, il soggetto competente, cioè la regione, può procedere al ripiano dei bilanci mediante operazioni di mutuo con la Cassa depositi e prestiti, con assunzione degli oneri di ammortamento a carico del bilancio dello Stato; a tal fine è previsto un onere di 800 miliardi per ciascuno degli anni 1988 e successivi.

Così vi è l'esclusione della sospensione per quanto riguarda i contratti di mutuo anche per l'edilizia per il trasporto locale, per l'edilizia scolastica universitaria e per gli oneri del contratto degli autoferrotranvieri.

Con una modifica introdotta dalla Camera si è stabilito che la sospensione di concessione di mutui non si applica, nei limiti dell'importo di 20 miliardi per il 1993, ai mutui che la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere ai comuni e alle province per il finanziamento dei piani di eliminazione delle barriere architettoniche.

Il comma 6, anch'esso introdotto dalla Camera, riduce l'autorizzazione di spesa prevista dalla legge n. 16 del 1985, relativa al

finanziamento del programma di costruzione di nuove sedi di servizio e relative pertinenze per l'Arma dei carabinieri; non so come questa norma possa essere collegata al disegno di legge n. 624-bis, già all'esame della nostra Commissione, che prevede la possibilità di prorogare l'intervento finanziario per la costruzione di caserme e di alloggi per l'Arma dei carabinieri, ma le leggi qualche volta si sovrappongono purtroppo in un quadro di interventi legislativi non sempre molto chiaro. Si è detto anche che gli stanziamenti registrati dalla tabella del disegno di legge finanziaria per il 1993 si esauriscono nel 1994. Il disegno di legge prevede anche un risparmio di 8 miliardi per il 1995; si vede che è una proiezione per il futuro.

Il comma 8 prevede i contributi per interventi di edilizia agevolata. Anche qui si dispone che le annualità da corrispondere per il 1993 alla Cassa depositi e prestiti vengano posticipate all'esercizio successivo a quello di scadenza dell'ultima annualità di ciascun limite d'impegno. In questo modo si ottiene un risparmio di 1.715 miliardi per l'esercizio 1993 così suddivisi: norme per l'edilizia residenziale, 300 miliardi; provvedimenti urgenti per l'edilizia, 120 miliardi; norme per l'edilizia residenziale e provvidenze in materia di sfratti, 565 miliardi; misure finanziarie in favore delle aree ad alta tensione abitativa, 280 miliardi; legge finanziaria per il 1988, 450 miliardi.

Gli aspetti collegati ai mutui degli enti locali e alla pubblica amministrazione sono quelli più direttamente connessi alla competenza della nostra Commissione.

Il comma 9 si riferisce alla proroga dei contributi ex Gescal. In base alla legge tali contributi, che sono stati di volta in volta prorogati, avrebbero dovuto cessare; essi vengono prorogati fino al 31 dicembre 1995. La Camera ha introdotto un emendamento molto importante che desidero richiamare anche per questioni regionalistiche. Si è stabilito, infatti, che 250 miliardi derivanti dai predetti contributi siano destinati alla realizzazione di interventi di ricostruzione e riparazione di immobili ad uso abitativo distrutti o danneggiati dalle avversità atmosferiche che hanno colpito la regione Liguria nel settembre scorso e le regioni Toscana, Piemonte e Sardegna nel settembre e ottobre scorsi.

Il comma 10 prevede infine lo slittamento dei mutui a ripiano dei disavanzi delle USL per gli anni 1987-1991.

L'articolo 2 concerne un altro aspetto che riguarda la nostra specifica competenza, cioè la delega legislativa in materia di canoni e tariffe in alcuni servizi. In particolare il comma 1 conferisce al Governo una delega legislativa al fine di introdurre una nuova disciplina in materia di: concessione delle acque pubbliche e relativi canoni; importo dei canoni per la concessione di spiagge lacuali; adeguamento delle tariffe per i servizi di acquedotto, di fognatura e di depurazione; tariffe in materia di tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani; vincoli e oneri in materia di attività di cava. Sotto questi profili mi sembra opportuno osservare che il riordino della materia attraverso una delega legislativa possa incidere in qualche misura sull'autonomia degli enti locali stabilendo dei criteri eccessivamente rigidi. Sotto questo profilo credo opportuno consentire alla Commissione di merito una osservazione. I colleghi ricorderanno che in passate leggi finanziarie si erano stabiliti sempre dei minimi e dei massimi per lo smaltimento dei rifiuti e

per i canoni di concessione delle acque pubbliche sui quali i comuni potevano decidere e deliberare; la delega legislativa qui introdotta ad avviso del relatore non è sufficientemente chiara e potrebbe in qualche modo limitare l'autonomia impositiva dei comuni quando invece tutte le forze politiche ritengono che essa debba essere affermata. Perché, signor Presidente, quando si usa la dizione «prevedere l'adeguamento delle tariffe per i servizi di acquedotto, di fognatura e di depurazione, ... fatta salva una diversa tariffa per le utenze che provvedono direttamente alla depurazione», si prevede un'impostazione atipica della materia; appare quindi opportuno fornire un indirizzo al Governo allorché esso attuerà la relativa delega legislativa.

Sui commi 2 e 3, inerenti la destinazione delle risorse, non ho alcuna osservazione da svolgere.

Il comma 4 contiene alcune disposizioni di raccordo, perché giustamente è necessario rapportare queste norme con quelle che saranno contenute nei decreti legislativi previsti dalla legge 23 ottobre 1992, n. 421, concernente «Delega al Governo per la razionalizzazione e la previsione della disciplina in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale».

In ordine all'articolo 3, che concerne l'acquisto di immobili per l'edilizia universitaria, e all'articolo 4, commi 1, 2 e 3, che riguarda il personale scolastico, non ho osservazioni da svolgere, che peraltro spettano alla competenza della Commissione pubblica istruzione.

Il comma 4 dell'articolo 4 riguarda il ricongiungimento al coniuge per trasferimento di personale militare, mentre il comma 5 riguarda il computo delle anzianità dei dipendenti pubblici. Si tratta di una norma opportuna perché non solo la Corte dei conti ma anche la giurisprudenza amministrativa di alcuni TAR aveva stabilito che era possibile più volte la ricostruzione della carriera in base alla famosa, o famigerata, legge 24 maggio 1970, n. 336.

L'aver introdotto questa norma evita l'estensione di un criterio perverso, perché l'interpretazione data dalla giurisprudenza amministrativa e contabile, *absit injuria verbis*, non solo ha comportato un carico sul bilancio dello Stato ma anche delle vere e proprie iniquità.

L'articolo 5 detta norme in materia di recupero dell'efficienza e della produttività nella pubblica amministrazione (è qui presente il ministro Costa antesignano di questa battaglia), affidando al comitato metropolitano, istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 giugno 1992, poteri e facoltà tendenti a quel fine.

La Corte dei conti, che sovente è critica nei confronti dell'attività legislativa, nella relazione sullo stato della pubblica amministrazione, non ha potuto non riconoscere che vi è stata una serie di leggi, non ultime la legge 8 giugno 1990, n. 142, sulla riforma delle autonomie locali, e la legge 7 agosto 1990, n. 241, sul procedimento amministrativo, le quali, accanto a delle significative circolari, hanno perseguito l'obiettivo di dare maggior efficienza all'amministrazione pubblica.

Il comitato metropolitano, attraverso il quale le prefetture di Roma e Milano avevano svolto un interessante lavoro, ha avuto come modello proprio queste esperienze rafforzate dalle ulteriori norme dettate dall'articolo 5.

Non vi parlerò delle disposizioni dettate dagli articoli successivi perchè non sono di diretta competenza della nostra Commissione se non per quanto riguarda, all'articolo 8, commi da 1 a 5, il rapporto di lavoro e i compensi negli enti lirici dove vengono ridotti notevolmente i contributi.

Certamente la 7^a Commissione avanzerà delle osservazioni su questa materia che rientra nella sua competenza.

Ritengo di concludere proponendo alla Commissione di esprimere parere favorevole al disegno di legge in esame con quelle osservazioni che mi sono permesso di sottoporre alla vostra attenzione.

PRESIDENTE. Ringrazio il collega Ruffino. Mi pare sia stato giusto cominciare da questo provvedimento, che ha poi riflesso nei documenti di bilancio.

Prego il senatore Postal di riferire alla Commissione sulle tabelle 8, 8-bis e 8-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

POSTAL, relatore alla Commissione sulle tabelle 8, 8-bis e 8-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 796. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo al nostro esame lo stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1993, le Note di variazioni e le parti del disegno di legge finanziaria ad esso relative.

Non credo, nell'introdurre alcune considerazioni e riflessioni sul Ministero dell'interno, di dover richiamare la filosofia generale o le cifre macroeconomiche in cui si colloca l'azione del Governo in questi ultimi mesi, soprattutto in relazione alla necessità di mettere il nostro paese nelle condizioni di procedere verso la costruzione del mercato unico europeo con il rispetto dei vincoli che derivano da questo cammino.

Assistiamo a un dibattito e a un confronto politico che dura da mesi sulla questione, quindi mi limiterò a riferire cifre e dati che riguardano specificamente la tabella 8 e, in un secondo momento, i dati riguardanti le parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria. Mi riservo, poi, di svolgere alcune considerazioni conclusive.

La dotazione proposta per ciascun capitolo di spesa dello stato di previsione del Ministero dell'interno, così come approvata dalla Camera dei deputati, è commisurata alle esigenze valutate a livelli minimali, a seguito della difficile contingenza che attraversa la finanza pubblica e dei vincolanti impegni assunti a Maastricht dal nostro paese.

Va considerato inoltre che la struttura della spesa del bilancio del Ministero dell'interno è particolarmente rigida e predeterminata e, essendo ancora a livelli minimi per la parte cosiddetta discrezionale, consente soltanto una scarsa elasticità.

La previsione complessiva del bilancio della tabella 8 del 1992 ammontava a circa 38.188 milioni di lire, il bilancio assestato 1992 è salito invece a circa 62.473 milioni di lire. La previsione per il 1993 ammonta a lire 39.627.669.751.000; spiegherò più avanti le ragioni di questa diversità in termini di diminuzione della previsione 1993 rispetto a quella per il 1992, in larghissima parte, comunque, legata al fatto che le risorse per la finanza locale quest'anno, come nel precedente, sono

collocate nella tabella A della legge finanziaria e solo nel bilancio assestato vengono trasferite nei relativi capitoli. In ogni caso, se togliamo il riferimento alla finanza locale, la proposta complessiva prevede una maggiorazione di oltre 1.600 miliardi, rispetto al bilancio 1992.

Vorrei menzionare rapidamente le previsioni di bilancio, ripartite per rubrica, legate all'attività del Ministero dell'interno e alle sue direzioni generali, al fine di motivare meglio la differenziazione tra bilancio 1992, di previsione e assestato, e bilancio previsionale 1993.

Per la rubrica 1, inerente i servizi generali, sono previste 1.018.522.450.000 lire e a poco meno di 16.000 miliardi ammontano i finanziamenti della rubrica 2 (amministrazione civile). Per questa rubrica il bilancio assestato del 1992 ammontava a 39.845.185.134.000 lire, siamo quindi in presenza di una notevole diminuzione peraltro legata, come ho già detto poc'anzi, alla collocazione della finanza locale non più in bilancio ma nella tabella A della legge finanziaria. A questo proposito mi riservo poi di fare una valutazione perchè l'accantonamento legato alla finanza locale prevede rispetto all'anno scorso una diminuzione di circa 8.800 miliardi, il che fa soltanto presumere che la quantificazione del gettito legato all'ICI sia per l'appunto uguale a tale cifra; ma ciò introduce tutta una serie di valutazioni sulla fase di transizione, nel senso che dal momento in cui nella finanziaria si va a ridurre di 8.800 miliardi di lire l'accantonamento per la finanza locale legandolo alla previsione del gettito ICI, occorre tener chiaramente conto anche del fatto che siamo in una fase di transizione, in una fase di «rodaggio» di un sistema integralmente nuovo. Pertanto, su tale questione occorrerà sviluppare una certa riflessione.

La rubrica 3, che riguarda l'Alto Commissario per il coordinamento della lotta alla delinquenza di tipo mafioso, è soppressa e i relativi stanziamenti sono stati trasferiti alla rubrica 4, sicurezza pubblica, in relazione al fatto che la DIA è collocata all'interno del Dipartimento di pubblica sicurezza e quindi, da un punto di vista contabile, va inquadrata in questa rubrica che prevede una spesa di quasi 8.000 miliardi con un notevole aumento di circa 500 miliardi rispetto all'anno passato e con uno spostamento, nella suddivisione tra parte corrente e parte capitale, molto accentuato in direzione della prima.

La rubrica 5 - protezione civile e servizi anticendi - prevede una spesa superiore ai 1.600 miliardi con un aumento di circa 61 miliardi di lire tra l'assestato 1992 e il previsionale per il 1993. Anche in questo caso l'aumento è legato esclusivamente alla parte corrente.

La rubrica 7, servizi civili, è caratterizzata da una previsione di circa 13.500 miliardi, con un aumento intorno agli 800 miliardi anch'esso legato quasi esclusivamente alla parte corrente e in minima parte all'adeguamento automatico della corresponsione di indennità alle varie categorie protette e in larga parte ad ulteriori riconoscimenti di invalidità. Voglio ricordare, peraltro, che ci sono ancora 1.600.000 domande pendenti presso le Commissioni sanitarie e che il contenzioso in questa materia è in fortissimo aumento, con effetti abbastanza significativi sul bilancio.

Signor Presidente, questi sono i dati complessivi di bilancio; lascerò agli atti della Commissione una relazione scritta che entra più nel

dettaglio sia per le cifre che per le giustificazioni degli aumenti di spesa.

Per quanto riguarda la legge finanziaria, intanto voglio ricordare che è stata adottata una ristrutturazione complessiva delle tabelle A e B, nel senso che nelle due tabelle per ogni singolo Ministero vengono configurati dei fondi comuni senza specificarne l'utilizzazione o la destinazione, come invece avveniva nella precedente legge finanziaria, legata soprattutto alla previsione di interventi di tipo legislativo.

Per quanto riguarda la tabella A, l'accantonamento per il Ministero dell'interno è di 15.634 miliardi, dei quali 15.433 per la finanza locale, mentre per il resto sono indicati 11 miliardi per la direzione centrale delle forze di polizia, 40 miliardi per il contributo al comune di Milano per la nuova sede della Fiera, ed altro.

A questo punto ci dobbiamo soffermare - come ho accennato poco fa - sulle questioni legate alla finanza locale. La riduzione, rispetto alla previsione per il 1992, delle risorse destinate alla finanza locale è di 8.000 miliardi legate alla previsione del gettito dell'ICI. Dicevo e sottolineo che il periodo di transizione (tra l'altro legato al fatto che - se non ricordo male - nel 1993 la riscossione dell'ICI è affidata allo Stato, mentre dal 1994 sarà riscossa direttamente dagli enti locali) evidenzia questioni abbastanza delicate, nel senso che il sostegno all'attività degli enti locali deriva da una previsione di spesa legata alla previsione di un gettito - quello dell'ICI - non facilmente quantificabile.

Non ho particolari osservazioni da avanzare sulle tabelle C e D.

Voglio, invece, proporre rapidamente alcune considerazioni conclusive. La prima è che siamo in un periodo di riforme e proprio questo impone che il Ministero dell'interno mantenga e consolidi la competenza generale nel senso che rimanga come punto di riferimento, come referente permanente soprattutto per ciò che riguarda la compiuta applicazione della legge 8 giugno 1990, n. 142. Al di là di tutto ciò che può essere approvato in termini di riforme all'interno del nostro ordinamento per gli enti locali, credo ci sarà un momento nel quale il Parlamento dovrà porsi il problema di determinare, forse, un referente unico.

In ogni caso, proprio per il tempo di transizione che stiamo vivendo, che mi auguro più breve possibile, verso forme incisive di decentramento, è fondamentale che la funzione del Ministero dell'interno resti legata a competenze di carattere generale sia in sede centrale che periferica.

GUERZONI. È una sua opinione personale; non è questa la sede per discorsi del genere.

POSTAL, relatore alla Commissione sulle tabelle 8, 8-bis e 8-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 796. Poiché spesso la tendenza è quella di confinare le funzioni e i poteri del Ministero dell'interno a mere funzioni di polizia, intendevo avanzare alcune osservazioni che rovesciassero questo tipo di impostazione e di tendenza, pur senza avventurarmi nei criteri sistematici che il nostro ordinamento adotterà complessivamente verso una nuova forma di Stato.

Per quanto riguarda la finanza locale ho già esposto il mio pensiero. Legata alle funzioni del Ministero dell'interno nel campo dell'amministrazione civile, sottosegretario Murmura, esiste la questione dei segretari comunali che deve essere ripresa perchè bisogna essere assolutamente coerenti rispetto alla legge n. 142 del 1990. Bisogna definire lo status dei segretari comunali e uscire finalmente dalla situazione di incertezza che lo caratterizza.

Per quanto attiene le questioni legate all'amministrazione della pubblica sicurezza non mi voglio dilungare. Mi sembra di dover esprimere una valutazione positiva di carattere generale sull'attività del Ministero in questi ultimi mesi per alcuni successi raggiunti.

È sul tappeto il disegno di legge sulla direzione unitaria delle forze di polizia che investe un problema da affrontare rapidamente, anche se vorrei demitizzare alcuni ragionamenti che spesso vengono esposti sul coordinamento delle forze di polizia e che dovrebbero essere sostituiti da riflessioni legate ad una loro migliore utilizzazione.

L'attività legislativa dell'anno scorso ha certamente consentito di raggiungere alcuni significativi risultati; è chiaro che la DIA deve rapidamente poter essere messa in condizione di operare con efficacia.

Non voglio allargare il mio ragionamento a tutta una serie di questioni di grandissima attualità, a cominciare da quella di grande risonanza - che è all'attenzione del Ministro - degli *skinheads* di cui, tra l'altro, lo stesso Ministro ha parlato in questa sede una settimana fa. È comunque necessario adottare una linea che mi sembra di aver già percepito dalle notizie apprese sui giornali. In questo senso può essere utile che il Ministro in sede di replica ci riferisca il suo pensiero.

Non mi soffermo sulle questioni della cooperazione internazionale, sugli accordi di Schengen, sull'Europol ed altro, tutta una serie di attività legate all'amministrazione della pubblica sicurezza che portano il Ministero a rafforzare la cooperazione e lo scambio di informazioni a livello internazionale, posto che la lotta alla criminalità organizzata impone articolate strutture con grandissima capacità di movimento a livello internazionale.

Vorrei svolgere una breve osservazione finale sulle questioni del personale. Se andiamo a verificare gli organici dell'amministrazione civile, della pubblica sicurezza e della protezione civile, rileviamo vuoti abbastanza significativi. Secondo i miei dati, risultano scoperti più di 6.000 posti nell'amministrazione civile, più di 20.000 posti nella pubblica sicurezza e circa 3.700 nella protezione civile. Una valutazione complessiva sull'impostazione della tabella 8 dovrebbe indurmi a dire che siamo al limite della tenuta, nel senso cioè che le dotazioni del bilancio, soprattutto per ciò che riguarda l'amministrazione della pubblica sicurezza e della protezione civile, temo non consentano di affrontare nemmeno l'ordinaria amministrazione. È chiaro che siamo all'interno di un quadro di riferimento che impone determinate restrizioni, ma obiettivamente siamo al limite. Mi riservo di intervenire successivamente su tale aspetto.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Postal e prego il senatore Riviera di riferire alla Commissione sulle tabelle 1/A, 1/A-bis e 1/A-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 796.

RIVIERA, *relatore alla Commissione sulle tabelle 1/A, 1/A-bis e 1/A-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 796.* Signor Presidente, lo stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri, oltre a questa amministrazione, riguarda i servizi dipendenti, gli uffici dei Ministri senza portafoglio e le Magistrature speciali. Il bilancio di previsione 1993 reca spese per complessivi 3.232.202,4 milioni, di cui 2.128.202,4 per la parte corrente e 1.104.000,0 per il conto capitale. Rispetto al bilancio assestato 1992, risulta pertanto incrementato di 387.515,3 milioni, di cui 269.733,1 milioni per la parte corrente e 117.782,2 milioni in conto capitale. Le variazioni più sostanziali sono dovute all'incidenza di leggi preesistenti o all'applicazione di intervenuti provvedimenti legislativi per meno 108.290 milioni e all'assunzione di alcuni oneri inderogabili come, ad esempio: meno 4.246 milioni per l'adeguamento dei capitoli per stipendi e retribuzioni al personale; più 5.000 milioni per il contributo all'Istituto nazionale per la fauna selvatica; più 13.000 milioni per l'assegno all'Istituto nazionale di statistica; meno 12.652,8 milioni per il contributo all'ISTAT in relazione agli oneri contrattuali del comparto della ricerca e meno 264,1 milioni per contributi sulle spese necessarie alla realizzazione di progetti relativi alla pubblicità da svolgere da parte delle amministrazioni statali. Vi è poi un aumento di 129.000 milioni per le spese del Ministero dell'interno e di 270.000 milioni per le spese del Ministero della difesa, relativo al fondo per l'organizzazione e il funzionamento di CESIS, SISMI e SISDE.

Per quanto concerne il conto capitale, le variazioni più significative riguardano i più 50.317 milioni al fondo per gli interventi per Roma capitale e i più 81.500 milioni per l'incidenza di leggi preesistenti o di intervenuti provvedimenti legislativi.

Ho già detto che la tabella 1/A riguarda la Presidenza del Consiglio dei ministri e servizi dipendenti, gli uffici dei Ministri senza portafoglio e le Magistrature speciali. Se paragoniamo le previsioni 1992 rispetto a quelle per il 1993 constatiamo che per quanto riguarda la Presidenza del Consiglio vi è un aumento di 272 miliardi, per gli uffici dei Ministri senza portafoglio abbiamo un aumento di 142 miliardi; vi è invece una leggera diminuzione per le Magistrature speciali (26,5 miliardi).

Le spese per istruzione e cultura, che ovviamente riguardano quelle attinenti al Dipartimento per l'informazione e l'editoria, vengono indicate in 119.173,2 milioni di parte corrente, con una leggera flessione rispetto all'anno precedente; mentre le spese relative al lavoro e alla previdenza sociale, nonché all'assistenza pubblica portano una indicazione di bilancio invariata attorno ai 60.250 milioni.

Le spese per interventi straordinari nel Mezzogiorno, per 3.892,8 milioni, riguardano esclusivamente quelle attinenti al Dipartimento per il Mezzogiorno, mentre gli investimenti nel settore dei parcheggi per il Sud assommano a 350 miliardi. Il fondo per il risanamento e lo sviluppo dell'area urbana di Reggio Calabria prevede 100 miliardi, mentre il piano di risanamento dell'Adriatico prevede 30 miliardi.

Ho citato le cifre più significative per quanto riguarda questo capitolo di spesa; inoltre sono riportati 724 miliardi per quanto riguarda l'organizzazione e il funzionamento dei Servizi di informazione e di sicurezza.

Rispetto al provvedimento di assestamento del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 abbiamo una diminuzione del 3,2 per cento, mentre le spese per il personale in quiescenza vedono una diminuzione di 3 milioni, ma riguardano esclusivamente le indennità *una tantum* in luogo di pensione.

Le spese per acquisto di beni e servizi riguardano soprattutto il Comitato interministeriale per le informazioni e la sicurezza per 724 miliardi; mentre per i servizi di stampa ed informazione sono previsti 77.150 milioni. Per l'attuazione dei corsi facoltativi di lingua tedesca nella provincia di Bolzano sono previsti 200 milioni; per il funzionamento dei Commissariati di Governo presso le regioni a statuto ordinario, 3.392 milioni; per il funzionamento delle sezioni e delegazioni regionali della Corte dei conti, 1.600 milioni.

In relazione alle spese in conto capitale, il cui importo complessivo è di lire 1.104 miliardi, gran parte di queste sono costituite dai trasferimenti concernenti contributi al fondo centrale di garanzia per il risanamento e lo sviluppo dell'area urbana di Reggio Calabria, per gli interventi per Roma capitale, per l'esposizione internazionale «Colombo '92» (per la quale peraltro non sono state rispettate le iniziali previsioni), mentre per finalità non produttive relative al fondo per la protezione civile sono previsti 95 miliardi.

La consistenza presunta dei residui passivi al 1° gennaio 1993 è valutata in circa 1.562 miliardi di cui 217 per la parte corrente e 1.345 per la parte in conto capitale.

Riguardo il bilancio pluriennale 1993-1995 le spese correnti sono previste in 2.128.202 milioni nel 1993, 2.210.241 nel 1994, 2.058.625 nel 1995; le spese in conto capitale passano da 1.104.000 milioni nel 1993, a 1.230.300 nel 1994, a 1.030.601 nel 1995. Come si noterà, mentre assistiamo ad un aumento degli importi del 1994 rispetto al 1993, vi è una diminuzione rispetto al 1995.

Dalle tabelle si evincono le variazioni più significative, alcune delle quali già indicate in termini generali. Viene indicata una ulteriore proroga e rifinanziamento del fondo destinato alle esigenze del territorio di Trieste con una riduzione di 9.290 milioni rispetto alle previsioni di parte corrente. Riguardo il contributo dello Stato al fondo per il finanziamento agevolato in base alla legge 5 agosto 1981, n. 416, sull'editoria, abbiamo una riduzione di 5 miliardi in conto capitale. Per il risanamento e lo sviluppo dell'area urbana di Reggio Calabria abbiamo un aumento di 100 miliardi delle spese in conto capitale; mentre per la difesa dagli incendi abbiamo una diminuzione di 3.500 milioni in conto capitale. Vi è poi una forte riduzione di 50 miliardi nelle spese correnti per contributi alle imprese editrici e radiofoniche e di 30 miliardi in conto capitale in relazione alla legge n. 415 del 1991 (legge finanziaria 1992), vi è un aumento di 11 miliardi di spese correnti per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate. Infine diminuiscono di 30 miliardi le spese correnti per ingresso e soggiorno di cittadini comunitari.

Fra spese correnti e spese in conto capitale, dunque, si registra una diminuzione di 26.790 milioni.

Sempre scorrendo le tabelle più significative, rispetto alle previsioni di spesa per il 1992 (sulla base dell'analisi della consistenza presunta

dei residui passivi di parte corrente) troviamo una diminuzione da 63.834 milioni a 16.500 per il personale in attività di servizio; e per l'acquisto di beni e servizi passiamo da 126.542 a 65.560 milioni; inoltre viene praticamente cancellata la categoria IX (somme non attribuibili).

Per quanto riguarda le tabelle successive, senza scendere nel dettaglio, viene mantenuta la tendenza generale indicata nella fase introduttiva, cioè una tendenza al riequilibrio e alla diminuzione delle spese, là dove possibile, considerando che questo bilancio non ha particolari significati nel settore degli investimenti.

Le tabelle 1/A-bis e 1/A-ter evidenziano il tentativo di diminuire alcuni tipi di intervento, in modo particolare quelli che vengono considerati meno significativi, relativi alle indennità di missione e alle spese di studio, gli stipendi e gli assegni fissi del personale, con una diminuzione di circa 1.500 milioni, mentre abbiamo una diminuzione di 1.000 milioni per gli stipendi e gli assegni fissi per il personale della magistratura e della Corte dei conti. Se ne deduce che, non essendo diminuiti gli stipendi, è diminuita la quantità del personale.

Vi è poi tutta una serie di tabelle esplicative consuete che, se debbo esprimere un giudizio generale favorevole nel merito, riprendono le indicazioni degli anni precedenti, in particolare quelle dello scorso anno, con un tentativo di contenimento delle spese, eccettuate quelle riguardanti il finanziamento della legge per Roma capitale, della legge per Reggio Calabria e gli interventi a favore degli handicappati.

Per questo ribadisco sostanzialmente il mio parere favorevole alla tabella 1/A.

PRESIDENTE. Ringrazio il relatore Riviera e rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge ad altra seduta. Il termine per la presentazione degli emendamenti rimane fissato alle ore 15,30 di martedì pomeriggio.

Naturalmente, per quanto riguarda il provvedimento collegato n. 776, dovremo procedere solo alla espressione del parere.

I lavori terminano alle ore 17.

MARTEDÌ 1° DICEMBRE 1992

Presidenza del Presidente MACCANICO

I lavori hanno inizio alle ore 16,20.

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995» (797), approvato dalla Camera dei deputati

- Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1993 e relative Note di variazioni (Tabelle 1/A, 1/A-bis e 1/A-ter)
- Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1993 e relative Note di variazioni (Tabelle 8, 8-bis e 8-ter)

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993)» (796), approvato dalla Camera dei deputati

«Interventi urgenti in materia di finanza pubblica» (776), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporti favorevoli ai sensi dell'articolo 126 del Regolamento sui disegni di legge n. 796 e n. 797. Parere favorevole, ai sensi dell'articolo 39 del Regolamento, sul disegno di legge n. 776)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5ª Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge: «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995» - Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1993 e relative Note di variazioni (tabelle 1/A, 1/A-bis e 1/A-ter) - Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1993 e relative Note di variazioni (tabelle 8, 8-bis e 8-ter), «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993)» e «Interventi urgenti in materia di finanza pubblica», già approvati dalla Camera dei deputati.

Onorevoli colleghi, come ricorderete, nella scorsa seduta sono state svolte le relazioni sui disegni di legge.

Dichiaro pertanto aperta la discussione sulle tabelle 1/A, 1/A-bis e 1/A-ter, 8, 8-bis e 8-ter, sulle parti a esse relative del disegno di legge finanziaria e sul disegno di legge n. 776.

SAPORITO. Signor Presidente non ho nulla da rilevare per quanto riguarda il bilancio del Ministero dell'interno e della Presidenza del

Consiglio, salvo prendere atto, come hanno detto i relatori, che si tratta di un bilancio di guerra. A me dispiace che settori così delicati quali quello dell'ordine pubblico non possano ricevere un'adeguata attenzione legislativa e finanziaria. È stato più volte rilevato, anche in sede europea, che i problemi dell'emigrazione, dell'ordine pubblico, della sicurezza e della garanzia delle frontiere sono diventati essenziali ai fini di una tutela generalizzata inerente tutta l'Europa, come anche ho espresso di recente, quando abbiamo discusso sulle comunicazioni del ministro Mancino in merito al risorgere di movimenti nazisti e xenofobi. Sono convinto che i sacrifici che si stanno richiedendo, se non saranno seguiti da una fase di espansione, sviluppo e miglioramento dei servizi e della sicurezza sociale, sfoceranno in tensioni che, come ho detto l'altra volta, possono a loro volta generare movimenti di eversione, così come accadde 10-15 anni fa con il terrorismo.

Penso che le forme di revanscismo nazista che si verificano nel nostro paese abbiano una radice economica nell'unione delle due Germanie; anche in Italia, nelle regioni più esposte, cioè quelle meridionali, si potrebbero creare grandi conflitti tra gli immigrati dal Terzo Mondo e i nostri disoccupati in aumento. In tale situazione, la manifestazione di forza e di violenza sarà l'unica strada disponibile per coloro che non sono d'accordo sulle azioni del Governo e del Parlamento.

Ovviamente il lavoro di *intelligence* del Ministero dell'interno è essenziale. Occorre anche un raccordo dei Servizi e una riflessione circa la legge al nostro esame inerente la creazione del Segretario generale del Ministero dell'interno. Sono tutti questi argomenti che devono richiamare la nostra attenzione, a livello di riflessione oggi e di vigilanza domani.

Per quanto riguarda in particolare la Presidenza del Consiglio, mi sono permesso di presentare un'interrogazione parlamentare mirante a conoscere i motivi per i quali non sono stati pagati i contributi, già fissati per legge, destinati alle associazioni combattentistiche e di promozione sociale. Far perdere ad associazioni storiche, quali, ad esempio, l'Associazione invalidi di guerra, un contributo minimo dello Stato può essere pericoloso come risposta ad esigenze di categorie emarginate nel nostro paese.

Per quanto riguarda, poi, il disegno di legge n. 776, devo dire che la relazione del collega Ruffino è stata molto esauriente e ne condivio tutti gli aspetti. Intendo però far presenti alcune incongruenze contenute nell'articolo 8, relativo all'incompatibilità del rapporto di lavoro a tempo indeterminato del personale amministrativo, artistico e tecnico degli enti lirici con qualsiasi altro rapporto di lavoro dipendente o attività professionale. La soluzione avanzata è probabilmente giustificata da problemi di carattere economico che il paese sta attraversando, che però va a depauperare una ricchezza che altri ci invidiano. Per la verità si tentò già di farlo alcuni anni fa, ipotizzando che i grandi maestri di musica esercitassero solo questa professione senza poter effettuare prestazioni professionali al di fuori del proprio rapporto di impiego. Isolare l'insegnamento e la didattica dall'esecuzione musicale significa commettere un errore gravissimo. Se abbiamo dei grandi esecutori, dobbiamo spingerli a che operino nei nuclei orchestrali, nei concerti, in

tutte le organizzazioni nelle quali si esprime la coscienza musicale. Disporre di un grande conoscitore di musica e limitarlo, per motivi economici, non è una buona scelta da parte del paese. L'articolo 8, pertanto, mortifica una categoria che secondo me va aiutata anche con delle deroghe. Andiamo incontro alla privatizzazione del rapporto di lavoro, che può darsi si affacci anche in questo settore, ciò non significa che dobbiamo pretendere la fedeltà assoluta, per ventiquattro ore al giorno, di una persona che guadagna 1.600.000 lire al mese. Con la privatizzazione, dovremo affrontare questi problemi come hanno fatto altri paesi. Occorre lasciare a questi soggetti la libertà di esplicitare la loro professionalità e, per quanto riguarda in particolare l'articolo 8, questa Commissione potrebbe dare un'indicazione di riflessione alla Commissione di merito al fine di risolvere un problema che ha avuto una risonanza molto grande nel nostro paese, manifestatasi anche con l'indizione di scioperi generali davanti alle porte del Senato e della Camera dei deputati.

Per il resto, mi permetto di sottolineare al relatore la necessità di armonizzare le norme contenute nel disegno di legge n. 776 con molte delle disposizioni delle leggi delega in materia di sanità, di previdenza, di mobilità di pubblici dipendenti e di finanza locale.

BARBIERI. Signor Presidente, non credo siano molte le considerazioni da avanzare in relazione alla tabella di bilancio e alle previsioni della legge finanziaria sulla Presidenza del Consiglio. Come ogni anno ci troviamo di fronte ad una tabella atipica che accorpa una serie di competenze e di interventi che mancano di organicità, si presentano piuttosto articolati e complessi, difficili da individuare nei particolari rispetto ad un assetto che non ha una sua fisionomia caratteristica.

Tuttavia, quest'anno, a differenza degli anni precedenti, mi sono dedicata con qualche curiosità a sfogliare le pagine relative alla tabella di previsione del bilancio per il 1993 per la Presidenza del Consiglio; infatti, dalle notizie lette sulla stampa sembrava che per la Presidenza del Consiglio fosse in corso un'attiva opera di revisione delle spese da ricondursi ad un principio di gestione molto rigorosa. Allora ho cercato di rintracciare la ricaduta di questa impostazione nelle cifre indicate nelle diverse postazioni di bilancio.

Devo dire di non aver trovato riscontro di questa impostazione, o per lo meno ritenevo di averla trovata in una riduzione delle spese per il personale che sembrava costituire l'applicazione della legge n. 400, la quale consente una flessibilità nella collocazione del personale della Presidenza del Consiglio; poi mi sono accorta che questa apparente diminuzione era frutto di una operazione meramente contabile con il passaggio delle spese relative al pagamento degli straordinari dalla tabella della Presidenza del Consiglio a quella del Ministero del tesoro.

Nell'impostazione complessiva della tabella, dunque, non emergono elementi tali da far pensare che si sia finalmente tenuto conto degli *inputs* che emergono nelle relazioni della Corte dei conti circa la necessità di dare attuazione piena alla legge n. 400 del 1988, in modo che la Presidenza del Consiglio si esprima come forza amministrativa trainante rispetto allo sforzo complessivo della pubblica amministrazione.

ne in termini di efficienza, per porsi al centro dell'opera di revisione delle modalità di intervento in materia amministrativa.

Al contrario, nelle tabelle di bilancio ho registrato una riduzione consistente sia delle spese correnti che di quelle per investimenti destinate alla Scuola superiore di pubblica amministrazione. Questo mi sembra in forte controtendenza rispetto all'esigenza di dare alla pubblica amministrazione elementi di efficienza e di professionalità.

Salvo un passo del dibattito alla Camera, in cui il Governo ha accolto un ordine del giorno che esorta all'applicazione della legge n. 241 del 1990 in materia di semplificazione del procedimento amministrativo, non mi sembra che emergano elementi particolari in questa direzione eccetto, forse, l'istituzione di un'apposita commissione per l'adozione di una serie di regolamenti.

Anche il fenomeno dei residui passivi, più volte sottolineato nell'esame dei precedenti documenti di bilancio, non registra una diminuzione consistente. Debbo inoltre sottolineare la persistenza di tutta una serie di gestioni fuori bilancio, alcune delle quali sinceramente anacronistiche, come la gestione di fondi che vengono dal Governo alleato. Rispetto a queste gestioni si dovrebbe finalmente provvedere ad una salutare operazione di disboscamento.

Ritengo giusta l'iniziativa, ancora parziale, del Governo Amato di ridurre o accorpate alcuni Ministeri senza portafoglio; tuttavia, a fronte di questa diversa impostazione, non si riscontra una diversa organizzazione delle competenze che rinvercano nell'amministrazione centrale dei precisi punti di riferimento. Per esempio, mi riferisco al Ministro senza portafoglio per le questioni dell'immigrazione, costituito durante il Governo precedente, che oggi non esiste più; nell'amministrazione centrale, ritengo presso la Presidenza del Consiglio, non è stato previsto un dipartimento che costituisca un riferimento rispetto ad una problematica così complessa che registra tensioni molto forti. Il fatto che manchi una intelaiatura nella distribuzione delle responsabilità per i relativi interventi induce, quando le situazioni diventano drammatiche, ad un palleggiamento delle responsabilità e ad interventi intempestivi. Governo e Parlamento dovranno costruire una rete di responsabilità precise sia a livello centrale che periferico.

Per quanto riguarda la legge finanziaria, sempre in relazione alla Presidenza del Consiglio, i fondi stanziati per questo specifico settore degli interventi in materia di immigrazione sono estremamente carenti; precedentemente sono stati in gran parte utilizzati in attuazione della legge 28 febbraio 1990, n. 39, successivamente sono stati utilizzati per il decreto-legge 1° luglio 1992, n. 323, modificativo della precedente legge n. 39 e in parte spostati sugli interventi umanitari a favore delle popolazioni dell'ex Jugoslavia e dell'Albania. Proprio per ovviare alla carenza dei fondi messi a disposizione presenteremo un emendamento che preveda un aumento della spesa.

Inoltre, non ci sembrano sufficienti le dotazioni previste dalla legge finanziaria per quanto riguarda gli interventi per la prevenzione e la cura delle tossicodipendenze proprio nel momento in cui si sta convenendo sulla necessità di evitare che lo sbocco della tossicodipendenza sia il carcere. Ritengo si debbano prevedere tutta una serie di interventi di tipo diverso sui quali siamo perfettamente d'accordo, ma

che devono essere sorretti da adeguate risorse finanziarie; questo rappresenta uno dei motivi per esprimere parere contrario ai documenti di bilancio. Quindi anche in questo settore proporremo un emendamento che aumenti le risorse a disposizione.

Da ultimo - anche se forse come riflessione doveva essere messa in testa a questo ragionamento - ci sembra difficile poter acconsentire alla approvazione di tabelle di bilancio e di disegni di legge finanziaria che costituiscono una porzione, sia pure specifica, di una manovra economico-finanziaria più generale che non condividiamo, poichè, da una parte, non modifica in alcun modo le modalità generali della spesa statale, dall'altra, per quel che riguarda la politica delle entrate, non persegue una più incisiva e rigorosa equità fiscale e, anzi, ci porta molto lontani da questo obiettivo comprimendo gli interventi relativi al sostegno delle parti più deboli della popolazione.

D'ALESSANDRO PRISCO. Signor Presidente, nel mio intervento seguirò la stessa connessione logica della collega Barbieri, esaminando prima le tabelle relative al Ministero dell'interno e, successivamente, il disegno di legge di accompagnamento.

Per quanto riguarda le tabelle in oggetto la questione che risalta immediatamente è l'esistenza di un notevole volume di residui passivi; ciò fa emergere distorsioni fra le deliberazioni assunte, spesso addirittura con decreti-leggi, e la loro esecuzione.

Per quanto riguarda la pubblica sicurezza, che è il settore principale di competenza del Ministero dell'interno, nonostante i provvedimenti intervenuti, anche in quest'ultimo scorcio d'anno, per la lotta contro la criminalità, si registra un ritardo nella esecuzione degli stessi, oltre a un'assenza di risorse sufficienti. Mi riferisco in particolare all'articolo 8 del decreto-legge 18 gennaio 1992, n. 9, convertito dalla legge 28 febbraio 1992, n. 217, che prevedeva l'avvio di un programma pluriennale di interventi per l'acquisizione di mezzi tecnici e strutture necessarie all'ammodernamento della Polizia di Stato, nonché al potenziamento delle sezioni di polizia giudiziaria. Inoltre, vi sono ritardi e insufficienti impegni finanziari nel settore della formazione e qualificazione del personale di polizia.

Per quanto riguarda la protezione civile, vi è addirittura una riduzione dello stanziamento precedente per il servizio antincendi. Ciò è reso ancora più grave dalla presenza di una cospicua massa di residui passivi e, considerata la situazione, è anche un peggioramento delle condizioni nelle quali tali servizi vengono resi e delle condizioni di lavoro degli operatori.

Anche la parte relativa all'assistenza pubblica ci sembra sia molto penalizzata; infatti, l'asse principale della manovra economica di quest'anno, e anzi, di tutta la manovra effettuata dal Governo Amato, sembra essere quello di penalizzare tutto ciò che riguarda l'assistenza o gli interventi sociali. Nel caso particolare, ci sembrano ridotte le risorse destinate alle pensioni per i ciechi civili; la stessa situazione - che è già stata rilevata dalla collega Barbieri - la si riscontra per le risorse destinate all'inserimento dei tossicodipendenti e al loro recupero; infatti gli stanziamenti previsti a tal fine per la Presidenza del Consiglio e per il Ministero dell'interno sono ambedue insufficienti.

Vi è poi un fatto molto grave, soprattutto tenendo conto della fase nella quale ci troviamo: sono drasticamente ridotte le spese per il reinserimento di minori soggetti a rischio coinvolti nelle attività criminose.

In ordine agli enti locali, si registra un insieme di tagli molto rilevanti che comporteranno gravissime conseguenze per la vita delle popolazioni. La contropartita di tale decurtazione, cioè la previsione di una maggiore autonomia impositiva, è ancora in una fase preliminare e, considerati i tempi di attuazione e la possibilità di disporre delle effettive entrate, si verificherà certamente un intervallo che produrrà gravissimi danni.

La previsione di bilancio per le regioni e per gli enti locali, insomma, colpisce le stesse popolazioni in una fase in cui esse vengono colpite anche dalla recessione e dalla perdita di posti di lavoro.

Ci sembra che questa manovra ricada sui ceti più indifesi e quindi il nostro parere è nettamente negativo. Abbiamo presentato degli emendamenti - alcuni in questa Commissione, altri in 5^a Commissione - che trovano la loro motivazione nelle cose fin qui dette.

In ordine al disegno di legge n. 776, pur non credendo che si possa parlare di incostituzionalità, mi sembra che vi siano delle formulazioni e degli orientamenti che andrebbero possibilmente migliorati. All'articolo 2, innanzitutto, dove viene previsto un principio molto importante riguardo alla tutela dell'ambiente e all'uso dei beni naturali, quello di introdurre la possibilità per il Governo, e forse anche per le regioni, di obbligare chiunque arrechi pregiudizio all'ambiente a ripristinare la situazione precedente - cosa molto spesso difficile - e a corrispondere un indennizzo, penso sarebbe più corretto parlare di risarcimento piuttosto che di indennizzo; e non si tratta di una mera osservazione linguistica. Sarebbe poi logico fare un richiamo alla legge n. 400 del 1988 per quanto riguarda l'articolo 2, comma 4.

Esprimo poi netto dissenso sull'articolo 6, con il quale si autorizzano il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e, al comma 6, il Ministero della difesa a cedere in proprietà, con prioritaria assegnazione agli aventi diritto, alloggi costruiti od acquistati e via dicendo. A noi sembra una cosa molto grave e seria, poichè si autorizzano alcuni Ministeri ad effettuare tali operazioni in un momento in cui è in corso una discussione legislativa circa un altro modello di cessione della proprietà di alloggi di edilizia economica e popolare. Pertanto, questo intervento sul mercato è perlomeno singolare.

Non so poi che cosa si intenda con la «priorità agli aventi causa»; si creano delle condizioni abbastanza singolari che ci trovano in dissenso.

Ancora più in contrasto ci vede la previsione dell'articolo 6, comma 6, in cui si autorizza il Ministero della difesa ad alienare beni immobili demaniali e patrimoniali in uso, non più rispondenti alle necessità delle Forze armate; alla vendita si provvede col sistema dell'asta pubblica. Voglio rilevare come in molte città l'utilizzo di proprietà del Ministero della difesa da parte, per esempio, dei comuni può consentire un uso razionale dei centri storici ed essere fondamentale in materia urbanistica.

Sè pensiamo a tutto il ragionamento sulla direzionalità, argomento importante per le medie e grandi città, ritengo sia gravissimo pensare di mettere in vendita al migliore offerente le caserme. A Roma molte caserme sono situate in punti strategici della città e proprio per la costruzione dei tribunali si sono utilizzate alcune strutture militari; occorre utilizzare la possibile dismissione di caserme o altri beni immobili del Ministero della difesa per far fronte ad esigenze di interesse pubblico attraverso un coordinamento con gli enti locali per l'adozione di una politica di riutilizzo di questi immobili.

Sono abbastanza d'accordo con il collega Saporito, per lo meno nell'evidenziare il problema sollevato dall'articolo 8. Suscita perplessità la severità con cui nel comma 1 si individua il personale soprattutto artistico e tecnico degli enti lirici; per il personale amministrativo avrei meno preoccupazioni.

Qui assistiamo alla solita ottica che è quella della presunzione del risparmio in una materia che è delicatissima. Se non ho capito male, con questo provvedimento si impedisce la «sperimentazione» di personalità del mondo musicale rappresentate non già dal conclamato grande solista o cantante ma anche da persone che si affacciano sulla scena. Siccome anche questi rappresentano un patrimonio nazionale, la norma andrebbe in qualche modo modificata introducendo delle condizioni.

Per quanto riguarda l'articolo 10, la normativa in esso prevista si distacca dalla legge n. 142 del 1990 prevedendo che la gestione di servizi locali possa essere effettuata a mezzo di società per azioni senza il vincolo della proprietà maggioritaria. Fino ad adesso l'orientamento è stato quello del vincolo della proprietà maggioritaria da parte dell'ente locale per garantire che la società per azioni perseguisse, certo, l'obiettivo di un bilancio in pareggio, ma non quello del profitto a danno della qualità dei servizi. Siccome province e comuni in genere erogano servizi nell'interesse della collettività, questo della proprietà maggioritaria sembra essere un punto abbastanza delicato su cui esprimere qualche preoccupazione.

Inoltre, sempre all'articolo 10, comma 1, si dice che nella scelta dei soci e nella eventuale collocazione dei titoli azionari sul mercato devono essere adottate procedure di evidenza pubblica. Questa formulazione comprende diversi tipi di proposta pubblica e ritengo occorra chiarire che non si può pensare alla trattativa privata, mentre occorrerebbe prevedere il sistema della gara pubblica.

Al comma 2 dell'articolo 10, in cui si delega il Governo ad attuare le norme in materia di gestione dei servizi locali a mezzo di società per azioni, bisognerebbe indicare qualche criterio aggiuntivo soprattutto in relazione all'entità del capitale sociale; inoltre, occorrerebbe stabilire delle modalità di controllo da parte dei cittadini destinatari del servizio, fissando dei limiti minimi inderogabili per il servizio stesso.

Siamo di fronte ad un passaggio importante di trasformazione del modo di gestire i servizi pubblici e proprio per questo sarebbe bene partire con il piede giusto.

RUFFINO, relatore alla Commissione sul disegno di legge n. 776. Mi spoglio della mia veste di relatore per fare una brevissima osservazione.

Noi esprimiamo un parere convintamente favorevole alla tabella 1/A, inerente la Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assistiamo con un certo compiacimento alla presentazione di una tabella dove sono diffusi in larghissima misura i segni «meno»; questa è la prova più evidente che il Governo, a fronte delle difficoltà economiche del paese e della manovra economica in atto volta a fronteggiarle, cerca di dare risposte concrete ai sacrifici richiesti ai cittadini. Proprio sulla tabella 1/A si registra un segnale di cambiamento; credo sia la prima volta, signor Presidente, in cui si assiste alla presenza di un così elevato numero di segni negativi. Fra di essi, quello che è stato meno toccato, onorevoli colleghi, è proprio il Ministro per gli affari sociali per quanto riguarda gli interventi in favore dei tossicodipendenti. Dobbiamo sfatare nel nostro paese il convincimento che la cosiddetta legge Jervolino-Vassalli tenda a mettere i tossicodipendenti in carcere. È questa una legge che i nostri organi di stampa hanno ampiamente attaccato, dimenticando che essa mira ad aiutare i tossicodipendenti per recuperarli e per reinstaurare un loro rapporto con la società e con il tessuto economico e sociale. In questa legge è stato introdotto un principio rivoluzionario secondo il quale i tossicodipendenti che abbiano commesso reati puniti con pena fino a tre anni di reclusione possono, attraverso un particolare *iter* nelle comunità terapeutiche, non scontare la pena carceraria. Come si fa a dire che l'obiettivo finale di questa legge è il carcere? Credo vi sia invece una non conoscenza delle sue norme in tantissimi particolari. Per la prima volta sono state destinate centinaia di miliardi a favore delle comunità terapeutiche per il recupero dei tossicodipendenti. Certo, le esigenze sono infinite: vi ricordo che le opposizioni, nella scorsa legislatura, avevano indicato le necessità di questo settore in una cifra utopistica, 1.000 miliardi, e il Governo riuscì a trovare tale somma che, comunque, non è stata sufficiente. Credo che qualsiasi cifra non sarebbe stata sufficiente per affrontare in modo più incisivo il problema e che sia doveroso e giusto dare un taglio diverso all'interpretazione della legge Jervolino-Vassalli. Infatti, in carcere non vi sono tossicodipendenti che hanno fatto uso modico o meno di droghe, ma soggetti che hanno commesso estorsioni, rapine, furti, omicidi e via dicendo, magari anche in collegamento allo stato di tossicodipendenza. Se poi la pena non è superiore ai tre anni vi è addirittura la possibilità di non scontare la pena detentiva e di perseguire - attraverso la cura riabilitativa - il recupero del tossicodipendente.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle tabelle 1/A, 1/A-bis e 1/A-ter, 8, 8-bis e 8-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 796, nonchè sul disegno di legge n. 776.

RIVIERA, relatore alla Commissione sulle tabelle 1/A, 1/A-bis e 1/A-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 796. Signor Presidente, volevo replicare brevemente alla collega Barbieri, che ha dovuto lasciare la riunione. Sostanzialmente, per quanto riguarda il bilancio della Presidenza del Consiglio non mi sembra di aver colto riserve rilevanti. Avevo già precisato precedentemente come

la riduzione delle spese di personale fosse, di fatto, un trasferimento ad altri capitoli di spesa. Si tratta perciò di una riduzione non effettiva e su questo concordo con quanto detto dalla collega Barbieri.

La riduzione degli investimenti per la Scuola superiore della Pubblica amministrazione mi porta a caldeggiare l'importanza di sostenere questo istituto.

La riduzione dei fondi in materia di immigrazione non credo che possa essere considerata rilevante poichè l'anno scorso è stato sicuramente un anno di emergenza, causa la questione albanese. C'è solo da sperare che nel 1993 non si ripetano emergenze analoghe anche se, probabilmente, occorreranno ulteriori interventi di aiuto al popolo dell'ex Jugoslavia.

Mi sembra significativo, poi, il riferimento della collega D'Alessandro Prisco alla legge di accompagnamento; credo che valga la pena approfondire gli articoli 6 e 10 del disegno di legge n. 776. Per quanto riguarda l'alienazione di beni dello Stato, sarebbe forse opportuno, almeno per alcuni, introdurre un diritto di prelazione per gli enti locali. Non dimentichiamo che gran parte delle nostre città sono state ristrutturate nel '700 e nell'800. Oggi queste caserme sono collocate nei centri storici e quindi sono di rilevante importanza urbanistica, al di là della destinazione d'uso. Ad esempio, a Torino il problema è stato brillantemente risolto qualche anno fa con la cessione al comune di gran parte delle caserme dismesse. Con il meccanismo dell'asta pubblica previsto all'articolo 6, non si mettono i comuni e gli enti locali in grado di competere con i privati, per motivi evidenti, perchè poi questi ultimi ne fanno l'uso che tutti sappiamo. Gli strumenti urbanistici vengono gestiti dagli enti locali, pur dovendosi piegare alle esigenze del mercato.

D'ALESSANDRO PRISCO. C'è un cambio di destinazione.

RIVIERA, *relatore alla Commissione sulle tabelle 1/A, 1/A-bis e 1/A-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 796.* Alla fine sarebbe preferibile vedere un recupero di questi immobili e dunque dovrebbe essere preso in considerazione il principio della priorità degli enti locali.

Rispetto all'articolo 10 mi sembra fondamentale il vincolo della proprietà maggioritaria perchè o gli enti locali escono totalmente da queste aziende, oppure è anacronistico che mantengano fino al 49 per cento della proprietà senza avere un reale controllo sulla gestione.

La stessa scelta dei soci non è chiaramente espressa perchè si parla di procedure di evidenza pubblica, quindi l'articolo andrebbe meglio precisato. Comunque, l'ente locale deve essere messo in condizione di scegliere i propri soci non solo sulla base della consistenza economica ma anche sulla base dell'affidabilità, della garanzia nella gestione ed altro.

Ho ripreso questi due elementi che derivano dalle osservazioni della collega D'Alessandro Prisco anche perchè non modificano la spesa.

In conclusione sia il disegno di legge di accompagnamento n. 776, sia la tabella della Presidenza del Consiglio (della quale sono stati

sottolineati con particolare attenzione gli elementi di innovazione rispetto al passato) meritano l'approvazione da parte della Commissione.

RUFFINO, *relatore alla Commissione sul disegno di legge n. 776*: Sul provvedimento del quale sono relatore ho registrato interventi dei colleghi Saporito, D'Alessandro Prisco e da ultimo del collega Riviera, con alcune osservazioni critiche.

Condivido le considerazioni del collega Saporito, riprese dalla collega D'Alessandro Prisco, sull'articolo 8 e ritengo opportuno farne oggetto di alcune osservazioni alla Commissione di merito. A questo proposito, signor Presidente, ho appreso dalla radio questa mattina che la Commissione di merito ha già approvato il provvedimento e pertanto il nostro parere sarà reso all'Aula. Comunque il Governo sembra intenzionato a presentare degli emendamenti in proposito.

In sede di relazione avevo osservato che, con riferimento alla delega legislativa prevista dal comma 1, dell'articolo 2, relativa ai criteri stabiliti per l'adeguamento delle tariffe per alcuni servizi pubblici, si appalesava una rigidità eccessiva nel momento in cui si voleva certo affermare il criterio di fondo che le tariffe per questi servizi pubblici dovessero compiutamente corrispondere alla economicità della gestione ma al tempo stesso occorreva dare agli enti locali, per i quali si invoca l'autonomia impositiva, la possibilità alla parità della gestione del bilancio per questi servizi.

Dunque, accanto a quest'ultima osservazione riporterei anche quella del collega Saporito attinente l'articolo 8.

Inoltre, sempre da parte dello stesso collega, è stata avvertita l'opportunità di un collegamento fra il provvedimento in esame e le norme di delega già approvate. Sotto questo profilo ricordo che vi è già nella norma, al comma 4 dell'articolo 2, l'espressa previsione di norme di raccordo; quindi le preoccupazioni del collega Saporito possono trovare compiuta risposta in questo comma.

Apprezzo gli interventi sempre estremamente puntuali e approfonditi della collega D'Alessandro Prisco, però le sue critiche all'articolo 10, lo dico anche al collega Riviera, rispondono ad una concezione un po' superata dei rapporti fra pubblico e privato. Il pubblico non è sempre bello e valido, così come non lo è il privato. In una società in profonda trasformazione come la nostra, chiedere che la partecipazione pubblica in una società per azioni debba essere maggioritaria non mi sembra corretto. Se vogliamo raggiungere il pareggio economico superando vecchie concezioni, allora le tariffe devono corrispondere all'effettivo costo del servizio reso.

Se si vuole evitare una politica che porta a conseguenze gravissime sul piano economico, occorre un segnale di novità ed eliminare i vuoti spaventosi nei bilanci dello Stato e degli enti locali. Dobbiamo superare la politica dei trasporti adottata finora, che porta a disavanzi economici notevoli.

Per quanto riguarda la vendita degli alloggi di proprietà dell'Amministrazione delle poste mi sembra che tutto sommato l'impostazione che abbiamo cercato di dare a questa norma sia corretta, dandosi anche la possibilità all'inquilino di divenire proprietario del proprio alloggio.

D'ALESSANDRO PRISCO. Ma se gli impiegati trasferiti, a cui è stato attribuito l'alloggio, ne possono diventare proprietari, l'Amministrazione non ha più la possibilità di gestire. È questo uno dei tanti apparenti strumenti per fare introitare denaro fresco nelle casse dello Stato, ma quando gli saranno entrati questi «quattro soldi», rateizzati eccetera, l'Amministrazione delle poste e quindi lo Stato, dovrà spendere di più per comprare l'appartamento destinato all'impiegato trasferito da Potenza a Roma. Infatti, se la *ratio* è quella, non si può dire di no.

La mia obiezione è questa, a parte il fatto che non vedo perché si debbano prevedere delle categorie avvantaggiate.

PRESIDENTE. Non c'è dubbio che il problema della mobilità del personale dello Stato incontra uno scoglio fortissimo nella disponibilità degli alloggi. Si incontra una estrema difficoltà, ad esempio, a mandare nostri dipendenti nel Nord d'Italia; per questa ragione vi è un eccesso di dipendenti pubblici al Sud e una carenza al Nord ed è un problema del quale bisogna preoccuparsi.

RUFFINO, *relatore alla Commissione sul disegno di legge n. 776*. Per quanto riguarda, poi, l'articolo 10 e seguenti credo di aver esposto, forse in termini eccessivamente crudi, il mio pensiero che spero anche il Presidente condivida.

PRESIDENTE. Sì, certamente. In assenza del senatore Postal, prego il senatore Ruffino di assumerne le funzioni.

RUFFINO, *relatore alla Commissione sul disegno di legge n. 776 e f.f. relatore alla Commissione sulle tabelle 8, 8-bis e 8-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 796*. Sostituendo il relatore Postal, faccio presente che gli emendamenti presentati dai colleghi del Gruppo del PDS sullo stato di previsione del Ministero dell'interno sono certamente molto suggestivi, poichè tendono a impinguare capitoli di spesa sui quali credo nessuno di noi abbia obiezioni di principio: pensioni, assegni mensili, indennità di accompagnamento, ciechi e sordomuti, eccetera. Infatti, quando parliamo di sordomuti non credo vi sia persona che a cuor leggero possa esprimere un parere contrario ad un aumento degli stanziamenti in loro favore; tuttavia le contestuali riduzioni proposte, inerenti ad esempio il fitto di locali e gli oneri accessori, toccano voci previste dalla legge: ogni anno i fitti di locali e gli oneri accessori aumentano automaticamente sia pure nella misura prevista dall'indice del costo della vita ISTAT. Non fare una previsione di questo genere significherebbe ignorare un fatto economico che accadrà ineluttabilmente. Tra l'altro - anche se adesso non ho i dati per testimoniarlo - credo che il Governo abbia previsto un aumento dell'inflazione pari al 4 per cento, che non si è ancora realizzato. Per cui se si dovesse mantenere l'inflazione sulla base del 5 per cento, anche le previsioni del Governo dovrebbero essere modificate in aumento. Pertanto, non sussiste una compensazione fra le entrate e le spese e sono costretto, mio malgrado, ad esprimere parere contrario a tali emendamenti.

CONTE, *ministro per i problemi delle aree urbane*. Signor Presidente, con riferimento al disegno di legge n. 776, rilevo che sono state fatte osservazioni importanti e di valore, però credo che esse possano essere assorbite dal testo nella sua attuale formulazione.

Per quanto riguarda in particolare l'articolo 6, commi 5 e 6, avente oggetto l'autorizzazione alla vendita dei beni immobili del Ministero della difesa, la dizione adottata - «è autorizzato» - rende evidente che nel rapporto con gli enti l'autorizzazione può essere concessa o meno a seconda della destinazione dei beni. Per la vendita non può che provvedersi mediante il sistema dell'asta pubblica, perchè questa è prevista da una norma della legge di contabilità generale dello Stato. Non si può poi prevedere una priorità per gli enti pubblici poichè si verrebbe a vanificare lo spirito del meccanismo di vendita.

D'ALESSANDRO PRISCO. Mi scusi, signor Ministro, non si può prevedere un diritto di prelazione?

CONTE, *ministro per i problemi delle aree urbane*. Se si tratta di beni di interesse storico e archeologico la prelazione c'è già.

D'ALESSANDRO PRISCO. Non pensavo a questi, ma, ad esempio, alle caserme di polizia...

CONTE, *ministro per i problemi delle aree urbane*. Se si tratta di beni di questa natura la vendita mediante asta pubblica non è compatibile con la prelazione, altrimenti cesserebbe di essere una vendita ad asta pubblica; occorrerebbe cambiare la legge di contabilità generale dello Stato. Vi è stato già un esempio con l'Istituto universitario orientale di Napoli che possedeva beni di grande valore per i quali gli enti locali avevano manifestato la disponibilità ad acquistarli; nonostante tutte le richieste e i diversi pareri espressi, il Consiglio di Stato ha reso obbligatoria l'asta pubblica. Sarebbe quindi necessario che gli enti locali concorressero all'asta organizzando propri enti economici mediante i quali partecipare alla vendita; in quel caso si potrebbe prevedere una prelazione. Quindi la vendita non è obbligatoria ma è autorizzata; l'autorizzazione consente solo di mettere sul mercato il bene, è una sorta di «sdemanzializzazione».

L'articolo 8, che determina la incompatibilità tra il lavoro a tempo indeterminato negli enti lirici e altro lavoro, mi pare condivisibile. Non credo ci sia bisogno di una diversa formulazione poichè esso recita anche: «Possono essere consentite eccezioni alla regola della incompatibilità esclusivamente per singole prestazioni professionali di altissimo livello artistico e a carattere saltuario, di volta in volta autorizzate». Naturalmente questo divieto non sussisterebbe per prestazioni di lavoro a tempo determinato; quindi, delle varianti e delle possibilità esistono.

Inoltre considero l'articolo 10 una importante novità rispetto alla legge n. 142 del 1990 che consentiva agli enti locali di costituire società operative mantenendo la maggioranza in modo da avere il controllo di importanti servizi in testa agli enti locali. Però, nella pratica attuazione è avvenuto che la capacità economica degli enti locali non ha concorso in

maniera sufficiente alla organizzazione delle società che avevano bisogno di un certo apporto di capitali; per questo motivo l'obiettivo è fallito.

L'articolo 10 consente all'ente locale di non essere imprenditore ma di mantenere solo una presenza di controllo e di vigilanza senza essere obbligato a partecipare ad eventuali aumenti di capitale che, quando necessari, devono essere affrontati dai privati.

Per quanto riguarda le procedure di evidenza pubblica è vero che l'ente locale cerca non un *partner* qualsiasi ma che abbia particolari requisiti. Tuttavia, al comma 2 dell'articolo 10, alla lettera *b*), si dice che il Governo è delegato ad adottare un decreto legislativo che disciplini i criteri di scelta dei possibili soci mediante procedimento di confronto concorrenziale, che tenga conto dei principi della normativa comunitaria con particolare riguardo alle capacità tecniche e finanziarie dei soggetti stessi. Quindi un limite alla discrezionalità è rappresentato dal riferimento alla normativa comunitaria - non poteva che essere così - e non ci troviamo di fronte ad un oggetto tipico di contratto di appalto che si possa affrontare tramite asta pubblica.

Per quanto riguarda la tabella della Presidenza del Consiglio voglio rimarcare che è stato dato il buon esempio nella riduzione della spesa anche se alcune osservazioni mosse sono giuste; comunque l'equilibrio nella distribuzione delle risorse mi sembra accettabile.

Rispondendo alle osservazioni del senatore Saporito, alla Presidenza del Consiglio sono stati assegnati nuovi compiti sia attraverso la legge n. 400 del 1988, sia attraverso altre leggi come quella per Roma capitale che fa sempre riferimento alla stessa legge n. 400. Quindi va ancor più apprezzata la volontà di ridurre la spesa per questa tabella.

Riguardo i residui passivi non siamo in presenza di residui di stanziamento, perchè questi vengono assorbiti, ma di residui propri che dipendono dalla capacità di attuazione dei provvedimenti da parte dei destinatari.

Per quanto riguarda gli emendamenti, per i motivi già illustrati dal relatore, esprimo parere contrario perchè si riferiscono a spese praticamente obbligatorie anche se non lo sono in senso tecnico.

MURMURA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Ho ascoltato la relazione del senatore Postal e condivido le valutazioni espresse riguardo la posizione centrale che deve avere il Ministero dell'interno. Questa impostazione corrisponde anche alla volontà del Ministro e del Governo di riformare il Ministero. Se ne è parlato in altra occasione in questa Commissione, sia pure per cenni, e al più presto, pur sotto forma di precisazione dei criteri previsti nel disegno di legge per il Segretario generale delle forze di polizia, o con un disegno di legge autonomo, questi criteri e obiettivi saranno più ampiamente formulati e precisati.

A questa posizione centrale del Ministero dell'interno nell'ordinamento corrisponde la sua funzione nei confronti del mondo delle autonomie che va certamente potenziato colmando anche alcuni aspetti, che non sono lacune, della legge n. 142 del 1990 (in quanto non le poteva affrontare visto che si trattava di una legge di principi).

Inoltre va precisato il sistema elettorale con una legge specifica che prescindendo dalla legge n. 142.

Un altro punto importante - anche perchè mi sembra che il dibattito sia stato molto contenuto e ridotto su tale aspetto - riguarda il settore della protezione e dei servizi civili che è oggetto di una particolare attenzione per la realizzazione di più completi supporti di sostegno alla lotta alla criminalità minorile, non attraverso misure repressive ma mediante sistemi di prevenzione potenziando le disponibilità della legge 19 luglio 1991, n. 216, in favore degli enti locali e delle altre organizzazioni pubbliche che intendano provvedere a questo servizio a beneficio della comunità.

Sarà poi prossimamente presentato un disegno di legge per la riforma e il riordino del Corpo dei vigili del fuoco, facendone veramente, come prevede la legge istitutiva del Dipartimento della protezione civile, il momento essenziale di un servizio più ampio rispetto a quello limitato di lotta agli incendi, facendo dei vigili del fuoco dei veri e propri agenti di protezione civile.

Ho fatto questi riferimenti per giustificare l'opposizione all'identificazione del Ministero dell'interno con un Ministero di polizia. Il Ministero dell'interno non è quello che può apparire. Molte volte si dicono queste cose per effetto di una visione distorta della sua funzione. Devo dire che in questo campo sono stati affinati - i fatti recenti lo confermano - i sistemi di prevenzione e di lotta alla criminalità organizzata, per la quale occorre, come è stato affermato anche dal Ministro, una collaborazione più attiva e puntuale da parte dei cittadini. Credo perciò che lo schema di parere che è stato presentato dal relatore possa trovare anche l'adesione del Governo, in ordine alla tabella 8.

Circa gli emendamenti presentati dal Gruppo del PDS esprimo parere contrario, poichè essi incidono su spese obbligatorie quali i fitti di locali e gli oneri accessori per immobili utilizzati come sedi di prefetture, uffici del Ministero dell'interno e questure, destinando tali somme a spese di carattere sociale. Il Governo è contrario e fa altresì presente che alcune riduzioni soprattutto nel campo delle telecomunicazioni sono state apportate dalla Camera dei deputati e adesso non si può andare oltre anche perchè le cifre contenute nella tabella sono ormai pari a quelle sostenute nel 1992 e non possono essere ulteriormente ridotte.

RUFFINO, relatore alla Commissione sul disegno di legge n. 776 e f.f. relatore alla Commissione sulle tabelle 8, 8-bis e 8-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 796. Signor Presidente, anche alla luce delle osservazioni svolte dal sottosegretario Murmura, accentuerei il fatto che la Commissione considera indispensabili, specie nell'attuale fase di riforma, la conferma e il rafforzamento della competenza generale del Ministero dell'interno, che non deve essere ridotto, come diceva il Sottosegretario, a semplice Ministero di polizia avendo invece compiti vastissimi.

Farei poi un accenno specifico, perchè è stato un punto centrale della relazione del senatore Postal, al disegno di legge n. 600 che dovrebbe essere finalizzato soprattutto alla individuazione di strumenti idonei per rendere più efficace e coordinato il funzionamento delle forze di polizia. Se vogliamo prendere atto anche della riforma dei vigili del fuoco, possiamo fare un accenno a questa prospettiva.

Come secondo criterio, proporrei un ulteriore accenno al fatto che, nonostante la struttura rigida delle spese del Ministero, vi è un incremento di 1.600 miliardi rispetto alle previsioni per il 1992. Peraltro, il confronto con il bilancio assestato del 1992 indica una diminuzione di quasi 23.000 miliardi. Non so se il Sottosegretario ci possa dare maggiori delucidazioni su questo aspetto.

MURMURA, sottosegretario di Stato per l'interno. Sono quelli risultanti dal diminuito trasferimento agli enti locali per effetto dell'autonomia impositiva riconosciuta agli stessi. Anche nel bilancio 1992 sono stati detratti dei fondi.

RUFFINO, relatore alla Commissione sul disegno di legge n. 776 e [.] relatore alla Commissione sulle tabelle 8, 8-bis e 8-ter, e sulle parti ad esse relative dal disegno di legge finanziaria n. 796. Però mi sembra che l'autonomia impositiva per il 1993 è di pertinenza dello Stato.

MURMURA, sottosegretario di Stato per l'interno. Ma non si tratta del contributo del Ministero dell'interno; quello era il contributo al fondo perequativo erogato dal Ministero dell'interno.

RUFFINO, relatore alla Commissione sul disegno di legge n. 776 e [.] relatore alla Commissione sulle tabelle 8, 8-bis e 8-ter, e sulle parti ad esse relative dal disegno di legge finanziaria n. 796. Possiamo allora puntualizzare che la diminuzione di 23.000 miliardi è dovuta principalmente all'affermarsi dell'autonomia impositiva in favore degli enti locali e quindi ad un minor trasferimento da parte dello Stato.

Per quanto riguarda la situazione del personale, signor Presidente, credo sia giusto segnalare come vi siano ampie vacanze nell'organico della pubblica sicurezza, dell'amministrazione civile e della protezione civile. La Commissione dovrebbe, pur rendendosi conto della particolare congiuntura finanziaria, sottolineare la difficoltà che tali vuoti determinano nella funzionalità del Ministero.

Il collega Postal ha poi fatto un accenno, che condivido pienamente, alla opportunità di portare a compimento la riforma dell'ordinamento dei segretari comunali già avviata con la legge n. 142 del 1990, anche se poi la legge si era arenata per difficoltà di bilancio qui in Senato. Mi sembra sia giusto arrivare ad una definizione chiara dello status giuridico, non soltanto economico, dei segretari comunali.

Sono queste le osservazioni che intenderei inserire nel parere sul disegno di legge n. 776, esprimendo, evidentemente, un orientamento favorevole allo stesso.

MURMURA, sottosegretario di Stato per l'interno. Laddove si parla di questo auspicio alla copertura dei posti vacanti nelle varie amministrazioni, si potrebbe far riferimento alla sollecitazione delle mobilità verso altre amministrazioni. Dico questo perchè stiamo cercando di far trasferire del personale dalla pubblica amministrazione, ad esempio, agli uffici stranieri delle questure che sono particolarmente carenti di organico e hanno un arretrato notevolissimo.

Occorre tener conto della privatizzazione del pubblico impiego. Il principio che abbiamo affermato con la legge delega lo paghiamo in tutte le amministrazioni.

PRESIDENTE. Resta ora da conferire il mandato per il rapporto alla 5ª Commissione sulle tabelle 1/A, 1/A-bis e 1/A-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 796.

Propongo che tale incarico sia affidato al relatore alla Commissione.

D'ALESSANDRO PRISCO. Signor Presidente, a nome del mio Gruppo, preannuncio la presentazione di un rapporto di minoranza.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, il mandato a redigere il rapporto favorevole resta conferito al senatore Riviera.

(Dalle ore 17,45 alle ore 18,00 prosegue e si conclude, ai sensi dell'articolo 39 del Regolamento, l'esame del disegno di legge n. 776).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti presentati alla tabella 8, di cui do lettura:

Nello stato di previsione del Ministero dell'interno, ai capitoli sottoelencati, apportare le seguenti variazioni:

	Competenza	Cassa
Capitolo 1096 (Fitto di locali ed oneri accessori)	- 10.000.000.000	- 10.000.000.000
Capitolo 2616 (Spese telefoniche... e spese telegrafiche per gli uffici e servizi dipendenti dal Ministero)	- 10.000.000.000	- 10.000.000.000
Capitolo 4283 (Contributi a soggetti... che operano... per favorire le attività nel campo del recupero e del reinserimento sociale dei tossicodipendenti)	+ 20.000.000.000	+ 20.000.000.000

Nello stato di previsione del Ministero dell'interno, ai capitoli sottoelencati, apportare le seguenti variazioni:

	Competenza	Cassa
<i>Capitolo 1096 (Fitto di locali ed oneri accessori)</i>	- 1.000.000.000	- 1.000.000.000
<i>Capitolo 4289 (Pensione ed indennità... ai sordomuti...)</i>	+ 1.000.000.000	+ 1.000.000.000
9.Tab.8.2	TOSSI BRUTTI, D'ALESSANDRO PRISCO, BARBIERI	

Nello stato di previsione del Ministero dell'interno, ai capitoli sottoelencati, apportare le seguenti variazioni:

	Competenza	Cassa
<i>Capitolo 2615 (Manutenzione... di locali... per le esigenze della pubblica sicurezza...)</i>	- 14.000.000.000	- 14.000.000.000
<i>Capitolo 4290 (Pensioni, indennità di accompagnamento... ai ciechi civili...)</i>	+ 14.000.000.000	+ 14.000.000.000
9.Tab.8.3	TOSSI BRUTTI, D'ALESSANDRO PRISCO, BARBIERI	

Nello stato di previsione del Ministero dell'interno, ai capitoli sottoelencati, apportare le seguenti variazioni:

	Competenza	Cassa
<i>Capitolo 2632 (Acquisto... degli impianti... telefonici... per gli uffici e i servizi dipendenti dal Ministero...)</i>	- 30.000.000.000	- 30.000.000.000
<i>Capitolo 4288 (Pensioni.. e indennità di accompagnamento... ai mutilati ed invalidi civili...)</i>	+ 30.000.000.000	+ 30.000.000.000
9.Tab.8.4	TOSSI BRUTTI, D'ALESSANDRO PRISCO, BARBIERI	

MURMURA, sottosegretario di Stato per l'interno. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

RUFFINO, f.f. relatore alla Commissione sulle tabelle 8, 8-bis e 8-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 796. Anch'io esprimo parere contrario.

(Posti separatamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti da 9.Tab.8.1 a 9.Tab.8.4).

PRESIDENTE. L'esame degli emendamenti è così esaurito.

Resta ora da conferire il mandato per il rapporto alla 5^a Commissione.

Propongo che tale incarico sia affidato al senatore Ruffino, che ha sostituito il senatore Postal.

D'ALESSANDRO PRISCO. Poichè sono contraria alla impostazione delle tabelle, preannuncio la presentazione di un rapporto di minoranza.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, se non si fanno osservazioni, il mandato a redigere il rapporto favorevole resta conferito al senatore Ruffino.

I lavori terminano alle ore 18,10.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIOVANNI DI CIOMMO LAURORA